

Wisława Szymborska

“IL CASO, LA NECESSITÀ, IL VIVENTE”

Ciclo di incontri poetico-interdisciplinari sulla poesia del premio Nobel per la letteratura

2° INCONTRO

“IL VIVENTE”

Sabato 21 aprile - ore 16,45 – Salone Comunale – Piazza Saffi, 8 – Forlì

In seguito allo straordinario successo di pubblico del primo dei tre incontri del ciclo, svoltosi il 7 aprile scorso, che ha visto un elevato numero di persone impossibilitate per ragioni di sicurezza a entrare a Palazzo Romagnoli, causa raggiungimento del limite massimo di posti, il Comitato organizzatore – di concerto con l’Assessorato alla Cultura del Comune di Forlì – ha individuato una nuova sede per **i prossimi due incontri di sabato 21 aprile e di sabato 5 maggio**, dedicati rispettivamente ai temi “Il Vivente” e “L’Arte, il Tempo, la Storia”, i quali **si terranno presso il Salone Comunale di Forlì – Piazza Aurelio Saffi, n. 8 – ed avranno inizio alle ore 16.45.**

Resta invece invariata, prima dell’incontro del 5 maggio, la visita condotta dalla Prof.ssa Alessandra Righini alla collezione Verzocchi sul tema “Il lavoro nella pittura italiana contemporanea”, con appuntamento alle ore 15.15 a Palazzo Romagnoli. Considerando la significativa risposta ottenuta nel primo incontro: si accettano prenotazioni per la visita fino ad esaurimento dei posti. Si prega pertanto di prenotare inviando una e-mail a info@nuovaciviltellemacchine.it oppure telefonando al 335 6372677.

Incontro del 21 aprile.

In particolare il secondo incontro sarà centrato su come la Szymborska ha nella sua poesia riflettuto ed affrontato il tema del vivente, sia in riferimento all’uomo, visto nel quadro dell’evoluzione biologica, più volte richiamata nei suoi versi anche negli aspetti scientifici, che al rapporto con animali e piante, e lo stesso mondo inanimato, come esemplificato in poesie famose come *Uno spasso*, *Vista con granello di sabbia* e *Conversazione con una pietra*. Per questo motivo i due relatori invitati come protagonisti del secondo incontro sono il prof. Marcello Piacentini, docente di letteratura polacca dell’Università di Padova, che nel volume *Wisława Szymborska, un alfabeto del mondo*, edito da Donzelli nel 2016, ha curato la voce “biologia” e il prof. Gianni Zanarini, già docente di fisica all’Università di Bologna e particolarmente attento ai rapporti tra scienza e letteratura.

Incontro del 7 aprile 2018: “L’AMORE, IL CASO E LA NECESSITA’”

Di seguito si riportano gli estratti degli interventi realizzati dai relatori presenti al primo dei tre incontri del ciclo dedicato alla poesia della poetessa premio Nobel per la letteratura Wisława Szymborska.

Prof. Luigi Marinelli

Prendendo spunto dalla prima poesia (*Amore a prima vista*) letta dall’insegnante e attore Denio Derni, Luigi Marinelli, docente alla “Sapienza” di Roma e autore fra altri dei capitoli “Amore” e “Caso” nel libro *Szymborska. Un alfabeto del mondo* (Donzelli Editore, Roma 2016), ha sostenuto che le idee di amore e di caso non vanno quasi mai separate e anzi risultano in un certo senso sinonimiche nell’ottica antideterministica di Wisława Szymborska. Nelle parole di una delle *Letture facoltative* della stessa Szymborska, l’amore – inizio, fine e soprattutto possibilità – “come un albero nato non si sa come e grazie a quale miracolo su un pendio roccioso”, diventa quindi una portentosa metafora della vita e della morte (qui risulta fondamentale la lettura di un’altra famosissima poesia come *Il gatto in un appartamento vuoto*), dell’incontro con l’Altro, della felicità e infelicità del mondo (pensando ai versi di *Un amore felice*), della eraclitea irripetibilità di ogni istante (*Nulla due volte*).

La grandezza e il successo strepitoso della poesia della premio Nobel polacca consistono peraltro nel trattare con “leggerezza” – attraverso ironia, antifrasi, paradossi e frequenti rovesciamenti del punto di vista – temi esistenziali e filosofici profondissimi, e nella composizione “a strati” delle sue poesie, da quello più superficiale, emotivamente sempre attraente, a strati sempre più profondi, riflessivi e cupi, senza mai scadere nel lirismo e nel patetismo, e anzi tenendo fermo il principio dialogico anti-egocentrico, che ne governa il dettato poetico. Szymborska non parla mai di sé e da sé, e la sua poesia può essere definita “lirica” soltanto nella misura in cui il suo vero protagonista non è l’Io del poeta, ma il “Tu” di un’alterità micro- e macrocosmica (che può essere quindi un gatto, una pietra, una pianta, o una stella o i morti dell’11 settembre), con cui l’Io del poeta è o cerca di essere in contatto, dialogo, empatia, fino a potersi rappresentare nei panni o nella pelle o nella condizione dell’altro, immedesimandosi e al tempo stesso restando sempre se stessa, fra il caso e la necessità di ogni singola esistenza di essere e non essere diversa e uguale ad altre esistenze. La poetica dello “stupore” nasce proprio da questa disposizione conoscitiva ed emotiva al tempo stesso di Wisława Szymborska, per la quale il mondo è sempre e comunque “stupefacente” (v. il suo discorso per il Nobel *Il poeta e il mondo*), ed è anche per questo che ciascuno può sempre trovare qualcosa di sé in questa poesia.

Prof. Giovanni Matteucci

La poesia di Wisława Szymborska può essere letta come un percorso che insiste sulla soglia che connette la contingenza alla singolarità. Anche accadimenti minuti, apparentemente persino insignificanti, vengono riscattati nella loro casualità assumendo pregnanza ed esplodendo nel loro unico e irripetibile orizzonte di senso interno proprio in virtù del gesto poetico. Esperienza, questa, che ha il proprio analogo nella relazione amorosa, nella quale l’approssimazione all’adiacenza tra gli amanti non diventa mai cancellazione della reciproca alterità. Al contrario, è proprio l’enigma del residuo dell’altro che sollecita il rispetto del singolo, custodendone il senso riposto. Così, poesia e amore si corrispondono come pratiche

nelle quali s'intrecciano caso e necessità (ossia, l'ordine che genera eventi sempre possibili, e mai del tutto prevedibili). E la misura di questo intreccio è appunto uno stupore capace di destare inesausta curiosità, cifra peculiare dell'atteggiamento poetico di Szymborska.

Le poesie citate dai relatori sono state lette da **Denio Dorni**.

Per chi non ha potuto assistere e/o desidera ripercorrere l'incontro, è possibile visionare il video integrale visitando il sito www.nuovaciviltadellemacchine.it, oppure accedendo direttamente con il link: <http://www.nuovaciviltadellemacchine.it/wislawa-szymborska-il-caso-la-necessita-il-vivente/>.

Il Comitato organizzatore

Associazione Poliedrica - Associazione Nuova Civiltà delle Macchine